

Prodotto di proprietà di Campo-Editoriale – Protetto da  
Copyright e diritti d'autore – Ne è vietata la vendita e la  
riproduzione in qualsiasi forma digitale e cartacea senza  
autorizzazione



Consulenza nell'editoria  
nella stampa e nella preparazione  
di libri



L'inizio dell'incubo!

*Anche cercando nel buio  
si possono trovare le risposte  
alle nostre paure più estreme...*

*Spinelli Giacomo*

## ***HILL HOUSE – Le pagine di puro delirio mentale***

### **Premessa:**

Il racconto “Hill House – Le Pagine di puro delirio mentale” contiene scene immaginarie che possono creare disturbi psichici nella mente del lettore. Questo libro è stato concepito per fare inoltrare chiunque lo legga, in uno stato di angoscia e di continua tensione. È adatto ad un pubblico di lettori adulti e chiunque sia appassionato del genere thriller, horror, fantasy. Leggendo questo libro potrai immergerti in un mondo fantastico fatto di colpi di scena e allo stesso tempo surrealistico, fatto di creature affascinanti che non fanno parte del nostro mondo.

Sei pronto ad addentrarti in Hill House?

Se non ti senti sicuro delle tue doti investigative, e non hai abbastanza fegato da sopportare la vista del sangue, oppure di trascorrere qualche periodo in luoghi angusti e bui, allora non varcare mai questo cancello.

# **HILL HOUSE**

**Le pagine di puro delirio  
mentale**

## *Capitolo “Ignoto” - Anno 1805 -*

### **Il giorno dell’abbandono al mondo reale**

Non riesco quasi nemmeno a ricordare come diamine abbiamo fatto a inoltrarci in questo maledettissimo posto, sento ancora l’odore del sangue dei miei amici, tutti, compreso me pensavamo fosse una leggenda, ora che siamo rimasti solo noi due; sappiamo che è tutto vero:

<<Signore possa tu liberarci da questo male!>>.

<<Devo ritrovare subito Erika!>>.

<<Mi chiamo Mark Diller, sono uno studioso di fenomeni paranormali, ho 32 anni, insieme alla mia compagna Erika Dewmond, ai nostri due amici Paul Rickdal e la sua ragazza Jill Campell abbiamo deciso di passare una notte qui all’interno della dimora Hill House. Loro tre mi hanno sempre accompagnato nelle mie avventure, ma questa volta dentro di me ho la sensazione che ci sia qualcosa di molto più strano>>.

Bene Bene, diceva il caro vecchio professor James Timeless:

<<Ragazzi siamo arrivati davanti al cancello, tra poco arriverà il Sig. Ditrik che vi porterà a visitare la casa. Io ho deciso di rimanere fuori da questo posto maledetto, forse per paura? Forse per il puro piacere di osservarvi dall’esterno? O meglio ancora, forse per non impazzire all’interno delle pagine di questo libro. Oh, Sì Sì! Dovrò stare qui ad attendere il vostro ritorno, ci vorrà un’ora, un giorno, sicuramente del tempo. Alcuni di voi torneranno, altri purtroppo non ce la faranno, altri ancora

cercheranno una via di fuga prima del concludersi degli eventi. Inoltre, come ben sapete la leggenda narra che non possono entrare più di quattro persone per volta in questa casa. Beh! Che importa! Io rimarrò qui a scandire il vostro tempo. Ah, ecco arriva il Sig. Ditrik!>>.

<<Buon giorno James e benvenuti a tutti voi ragazzi e ragazze, vi chiarirò subito una cosa, non cercate di farmi domande. Non risponderò!>>.

<<Tenga Sig. Ditrik, come sempre questa è la lista! La prego non sia esigente con loro>>.

Terminata la frase il Professor James rimase in silenzio mentre il Sig. Ditrik si pronunciò:

<<Andiamo!>>.

Lista:

1. Erika Dewmond
2. Mark Diller
3. Jill Campell
4. Paul Rickdal

Amico mio, d'ora in avanti nel corso di questo strano libro ti sarà chiesto di prendere delle decisioni, fai molta attenzione, cerca di proteggere te stesso e chi ti sta più a cuore nel corso degli eventi. Potreste non fare più ritorno nel mondo reale!

Eccoci, finalmente abbiamo superato la soglia del grande cancello con la D. I ragazzi con un cenno diedero un saluto al

professor James, dopo di che seguirono il Sig. Ditrik. Lui camminava lungo il viale senza dire nemmeno una parola, così noi quattro gli stavamo dietro, in silenzio. Potevamo guardare il grande giardino dall'interno. Era come guardare oltre la siepe quel posto che, tutti, prima o poi sperano di poter raggiungere. Il cancello di ingresso distava qualche centinaio di metri dall'ingresso della casa, per questo era possibile darsi un'occhiata in giro e osservare la grande vastità della tenuta, all'incirca 4mila metri quadri. Ad un tratto il Sig. Ditrik si fermò e si voltò verso di noi:

<<Eccovi qui, anche voi avete deciso di varcare questo cancello, l'ora ormai è tarda e inizia a fare buio, tra non molto la nebbia prenderà il sopravvento, sarà così fitta da non riuscire a vedere a qualche metro di distanza, dobbiamo sbrigarci ad entrare in casa, ma prima di proseguire devo darvi alcune informazioni che non dovrete mai dimenticare:

∞ La leggenda afferma che la tenuta è circa 4mila metri quadri, pur sembrando grande vi posso assicurare che sono molti ma molti di più.

∞ Il Signor James Timeless o professor James Timeless non esiste e non è mai esistito, è stato tutto frutto della vostra illusione per tutti questi anni.

∞ Pensate di esser stati voi a scegliere di entrare in questa tenuta? No! Vi sbagliate! Voi ci siete già stati, la casa vi sta solo richiamando ad essa.

∞ Dovete risolvere il mistero della maledizione dei Dewmond, altrimenti nessuno sarà più in grado di uscire da

questo posto.

∞ La soluzione è nascosta tra le pagine di questo libro, io sono qui solo per indicarvi l'ingresso della casa ma le risposte alle vostre domande dovrete cercarle da soli>>.

Finite queste brevi frasi il Sig. Ditrik rimase nuovamente in silenzio, si voltò e riprese il cammino verso la casa. Noi ci guardavamo attoniti e stranamente nessuno fece alcuna domanda, anche perché come già detto, sapevamo che non ci avrebbe dato alcuna risposta; il Sig. Ditrik era una persona alquanto strana. Era un uomo anziano poteva avere all'incirca sulla ottantina d'anni, i capelli lunghi che davano sulla tonalità di grigio arrivavano appena sopra le spalle, indossava un vestito nero. Era molto magro e sarà stato alto più o meno 1,65 m, il viso e le mani erano pallide, in quel posto lo rendevano un personaggio dall'aria inquietante. Percorremmo ancora qualche decina di metri lungo il viale, in lontananza sul lato est della casa si vedeva un caseggiato piccolo all'apparenza, da quella posizione pareva un rudere, poco distante una fitta vegetazione di alberi altissimi davano l'aspetto di contornare tutta la tenuta. Inoltre, si vedeva qualche albero qua e là ma nulla di più. Lo stato di desolazione metteva i brividi. Non badammo molto alle parole del Sig. Ditrik e proseguimmo lungo il viale. Certo che le frasi dette non avevano proprio alcun senso. Arrivati davanti all'ingresso della casa c'erano tre scalini in legno, e un portico che cingeva il perimetro della dimora. Il pavimento del portico era anch'esso in legno, sul quale per i primi dieci metri alla destra e alla sinistra degli scalini, erano posizionate quattro colonne per lato, sempre fatte del medesimo materiale, che sorreggevano il balcone che dava al primo piano dell'abitazione. Sulla facciata frontale c'erano anche quattro finestre semi aperte, con le persiane

rovinate. Di fronte a noi finalmente la porta della casa. La struttura della porta era contornata di borchie piramidali, al centro delle due ante erano raffigurate due grandi D, mentre un po' più sotto c'erano due maniglioni a battente di quelli a forma di ferro di cavallo che servivano per bussare. Ci soffermammo ancora una volta qualche istante e in quel punto il Sig. Ditrik parlò nuovamente:

<<Adesso entreremo in casa, qui non c'è elettricità e come potrete vedere quando entreremo, le candele e i lumini a parete non sono molti; quindi, cercate di non esagerare con la luce e cercate di non sprecarli inutilmente. Ora vi indicherò la strada per arrivare alle vostre stanze, dopo di che ci ritroveremo nella sala da pranzo dove vi verrà servita la cena. Dopo cena andremo nel grande salone dove inizieremo a parlare di questo posto e di come esso sia arrivato fino ai giorni nostri>>.

**Benvenuti in HILL HOUSE!**

**Che la casa possa accogliervi nel migliore dei modi!**

<<Tu Erika, andrai nella camera all'interno dell'ala est della casa, salita la scalinata ti dirigerai lungo il corridoio di sinistra, la tua stanza si troverà dopo la quinta porta sulla sinistra ma prima della settima. Jill andrai nella camera nell'ala ovest della casa, salita la scalinata ti dirigerai lungo il corridoio di destra, la tua stanza si troverà dopo la quinta porta sulla destra ma prima della settima. Paul andrai nella camera che si trova nell'ala nord della casa, salita la scalinata dovrai aprire la porta e dirigerti lungo il corridoio che troverai al suo interno, la tua stanza si troverà subito dopo la quinta colonna ma prima della settima. In fine tu Mark verrai con me, la tua stanza si troverà di fianco alla mia al piano terra lungo il corridoio centrale sotto la scalinata.

La tua stanza la potrai trovare dopo la settima porta ma prima della nona, mi raccomando ragazzi; memorizzate, memorizzate. Qui nulla è come sembra. La sala da pranzo si trova lungo il corridoio sotto la scalinata tra la seconda e la quarta porta sulla sinistra, mentre il grande salone lo troverete al piano terra nella porta alla destra della scalinata. Ricordatevi ancora una cosa, non cercate di aprire le altre stanze ... *sono chiuse* ... il Professor Timeless dice di non ricordare dove siano state messe le chiavi>>.

Appena finì di indicare le stanze il Sig. Ditrik diede a ognuno di noi due candele, poi aprì la porta che scricchiolò leggermente. Finalmente era arrivato il momento di entrare. All'interno della casa quello che cadde subito alla vista di tutti fu che l'atrio era molto grande, ma completamente vuoto, non c'era nulla, sul pavimento solamente una grande D, poco più in là, davanti a noi una porta da cui proveniva una luce soffusa, si poteva scorgere la scalinata che portava al piano superiore mentre in direzione frontale il lungo corridoio che avrebbe portato me e il Sig. Ditrik alle nostre camere. Entrammo uno per volta all'interno della Hall, tutto era come aveva descritto pocanzi l'anziano signore. Nessuno fece richieste, tutti annuimmo come se le nostre menti erano ipnotizzate da qualcosa di oscuro.

<<Ora andate! ci vediamo dopo. Mark seguimi!>>.